

Teilhard de Chardin

Aujourd'hui 2/2018

RIVISTA PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN (aprile 2018)
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014



Si aderisce o si rinnova
l'adesione all'Associazione
versando una quota annua di
20 €
(28 € quota per la coppia)

Abbonamento alla rivista di studi
teilhardiani *Teilhard Aujourd'hui*
22 €

**I versamenti vanno effettuati
sul c.c.p.n°42669143 intestato
all'Associazione Italiana
Teilhard de Chardin - Onlus**

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoerna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com
www.teilhard.it

“Vado verso colui che viene” (Pierre Teilhard de Chardin)

Il 15 marzo 1955, durante un pranzo al Consolato di Francia a New York, Padre Teilhard de Chardin dichiarava: “Vorrei morire il giorno della Resurrezione”. Il 10 aprile successivo dopo aver assistito alla Messa solenne nella Cattedrale di Saint Patrick e a un concerto, entra in casa di amici all’ora del the manifestando la sua soddisfazione per la bellissima giornata di sole che splende su New York e improvvisamente si abbatte colpito da un infarto devastante che nel giro di un’ora lo porta oltre, tra le braccia di quel Cristo Universale di cui era stato l’apostolo. Quel 10 aprile 1955 era il giorno di Pasqua!

Al di là di intenti puramente agiografici, oggi più che mai continuiamo a ricordare l’uomo e il suo pensiero perché dalla sua grandiosa visione che ha messo assieme materia e spirito, scienza e fede, ha offerto una chiave di lettura della vita cosmica e della vita del singolo essere umano che può portare a scoprire realisticamente il senso del processo che ci coinvolge e il suo probabile esito. Così scriveva nel 1950: “O Signore, più passano gli anni e più mi pare di riconoscere che, in me e attorno a me, la grande e segreta preoccupazione dell’Umanità moderna sta molto meno nel contendersi il possesso del Mondo che nel trovare il mezzo d’evaderne. L’angoscia di sentirsi, in seno alla Bolla cosmica, molto meno spazialmente che ontologicamente chiusi! La ricerca ansiosa d’una via d’uscita o più esattamente di un punto focale per l’Evoluzione! Ecco, come scotto da pagare alla crescente riflessione planetaria, il tormento che pesa oscuramente sull’anima sia dei Cristiani che dei Gentili nel Mondo d’oggi.”

Marie Anne Roger che a Parigi dall’Association des Amis de Teilhard si impegna a tener vivi i legami tra le Associazioni teilhardiane nel mondo tramite periodici messaggi, ci invita a riflettere su un breve significativo

saggio, dal titolo “La Parola attesa”. È stato scritto nel 1940, ma quando in esso viene utilizzata la parola “oggi” siamo colpiti dalla sua attualità. In esso l’autore si dimostra una volta di più grande mistico oltre che valido uomo di scienza. Cosa che soddisfa e aiuta la ricerca di senso cui accennavo e rafforza la nostra speranza. (Tratto dal volume VI° della sue opere lo presento qui su mia traduzione)

Annamaria Tassone Bernardi

LA PAROLA ATTESA

In mezzo alla crisi totale che il Mondo attraversa, non c’è oggi un solo uomo, credente o non credente, che non aneli con tutta l’anima alla luce, - una luce che gli indichi un senso e uno sbocco agli sconvolgimenti che ci sono sulla Terra. Mai forse, dall’anno 1 dell’era cristiana, l’Umanità si è trovata nello stesso tempo staccata dalle sue forme passate, più in ansia per il suo avvenire, più pronta a ricevere un Salvatore.

Il Salvatore, noi cristiani lo sappiamo, è già nato. Ma, in questa fase del tutto nuova dell’Umanità, non deve *rinascere*, in proporzione alle nostre necessità presenti? Gli occhi (ne sono consapevole grazie a molteplici confidenze) in questo momento sono volti verso Roma. La Chiesa saprà raccogliere, nel momento decisivo, un Mondo che le si presenta in piena trasformazione? La Chiesa troverà, nel momento critico, la parola che, spiegando ciò che sta avvenendo, ci restituirà sguardo limpido e gioia di agire, - la parola attesa?

Semplice singolo nel grande organismo cristiano non ho certo la pretesa di indicare ai capi la via da seguire. Ma poiché per diverse ragioni accidentali e per temperamento, mi sono trovato a vivere più di altri vicino al cuore della Terra, provo il bisogno di spiegare qui, in tutta sincerità e confidenza, la forma rinnovata di adorazione di cui mi par di capire che quel cuore abbia bisogno.

1. UNA POSSIBILE DIAGNOSI DELLA SITUAZIONE : CRISI DI CRESCITA

Impressionati dai disordini intellettuali e morali che turbano in questo momento la massa umana, certi sono propensi a pensare che siamo tutti semplicisticamente in via di regredire e di disgregarci. Sotto l’influenza di questi modi di giudicare, essi vorrebbero, per salvare la civiltà in pericolo, ricondurre a tutti i costi gli spiriti emancipati nel quadro delle vecchie prospettive.

A mio parere, la natura del male è del tutto diversa,- e per conseguenza tutt’altro è il rimedio da applicare. Più interrogo me stesso, e gli altri attorno a me, più mi convinco di ciò: l’infedeltà alle regole tradizionali ha certamente larga parte nei turbamenti che ci colpiscono. Ma questa stessa infedeltà è più insoddisfazione che leggerezza. Qualche cosa è troppo stretta e qualche cosa ci manca nel Vangelo così come ci viene presentato. Malgrado le apparenze, la nostra epoca è più religiosa che mai: solo ha bisogno di un alimento più forte. Non crisi di debolezza o freddezza spirituale, ma crisi di metamorfosi e di crescita: ecco il genere di prova che stiamo attraversando. Inutile, o persino pericoloso, in queste condizioni, predicarci un ritorno al passato. È per necessità e speranza di trovare dell’altro, del nuovo, che l’Uomo recalcitra e si rivolta in questo momento. Degli orizzonti dilatati, e non dei legami ristretti, ecco, se non sbaglio, la sola cosa che possa efficacemente ricondurre la nostra generazione sulle strade della Verità. Ma da quale parte cercare, correttamente, questi orizzonti? Cosa vogliono oggi gli umani, cioè da che cosa sono turbati, - in profondità?

II. LE RADICI PROFONDE DELLA CRISI : UN NUOVO SOLE CHE SI INNALZA.

La prima origine dei disordini sociali e intellettuali che segnano la presente crisi sta, a mio avviso, in un cambiamento importante avvenuto nel corso degli ultimi due secoli, nel più profondo di quella coscienza religiosa umana che si è voluta definire «l’anima naturalmente cristiana». Fino all’alba dei tempi moderni, il problema della salvezza per l’uomo poteva porsi in due soli termini: l’esistenza terrestre di ogni uomo, e i suoi Fini; i brevi anni della vita e l’Eternità; l’individuo-umano e Dio. *E nulla tra i due*. Ora, nel corso di appena duecento anni, cos’è successo?... L’Uomo, a seguito di un insieme complesso di scoperte esteriori, e di illuminazioni interiori, ha preso simultaneamente coscienza sia delle incredibili risorse accumulate nella massa umana, sia delle possibilità aperte a questa energia per costruire un’opera tangibile, attesa dalla natura nel futuro. Al di sopra dell’Uomo non più immediatamente Dio ma una grandezza intercalare, con una serie di promesse e di doveri. Senza uscire dal Mondo, l’uomo si trova così ormai, al di sopra di lui, una sorta di «adorabile», un qualcosa di più grande di lui: le perturbazioni dell’ora presente, immagino abbiano a che fare, alla loro origine, con questa comparsa della Terra di domani, quest’astro nuovo, che

devia su di sé le potenze religiose del Mondo. In ogni caso, di lì scaturiscono in modo irresistibile dei grandi Miti (comunisti, nazionalisti...) il parto e gli urti dei quali sconvolgono le antiche civiltà. Non più semplici eresie in seno al Cristianesimo, ma, di fronte al Cristianesimo, una religione in apparenza del tutto nuova, e che minacce di spazzar via tutto. La tentazione sulla Montagna, se si vuole: ma infinitamente sottile, perché non si tratta più, all'occorrenza, di adorazione gioiosa, ma di conquista disinteressata, indubbiamente generatrice di alte forze spirituali. La Carità soppiantata nelle coscienze dal «Senso della Terra». In tale congiuntura, noi cristiani, cosa dobbiamo fare?

III. SOLUZIONE GENERALE DELLA CRISI: LA CONGIUNZIONE DEI DUE ASTRI NEL CIELO DELL'UMANITÀ

Non si potrebbe far rinsavire l'uomo, come dicevo, forzandolo all'indietro verso modi di essere sorpassati da molto tempo. Egualmente vano sarebbe cercare, per convertirlo, di sopprimere dal suo orizzonte l'oggetto pseudo-divino che, sotto i simboli di Umanità, Razza o Progresso, ha appena fatto intrusione in lui. Che lo vogliamo o no, poco o tanto, non sentiamo forse al nostro interno l'influenza della nuova stella? Per ciascuno di noi (per il più credente tra noi) si pone il problema spirituale di equilibrare non più due, ma tre Realtà contemporaneamente: la nostra anima, Dio e l'avvenire terrestre del Mondo a venire. Negare l'esistenza e il valore di quest'ultimo oggetto significherebbe snaturarci, mentire a noi stessi e dunque alla nostra Fede.

Ma allora, se è così, la soluzione generale del problema si chiarisce. Dalla cosa minacciante, assorbente, che non possiamo né dobbiamo escludere dal nostro cielo, perché *esiste*, possiamo sfuggire con un solo mezzo: vincerla con una Forza più grande di lei. Non sarebbe possibile assimilarla, battezzarla, cristianizzarla, *cristificarla*?

«Venga il tuo Regno». Questo trionfo di Dio si limita, come forse pensavamo, a dominare delle anime in modo puramente interiore e «soprannaturale»? o al contrario non presuppone, il compimento della realtà tangibile dei nostri corpi individuali e quello dell'organismo umano collettivo attraverso il susseguirsi delle ere?

«Amatevi gli uni gli altri». Questo atteggiamento essenzialmente cristiano si limita ad addolcire, una ad una, le pene dei nostri fratelli? O piuttosto non chiede di svilupparsi in simpatia attiva per il grande Corpo umano in modo da non curare solo le sue piaghe, ma da dividerne le ansie, le speranze, tutte le crescite che ancora da esso si attendono attraverso la creazione?

Incorporare il progresso del Mondo nelle nostre prospettive del Regno di Dio. Incorporare il Senso della Terra, il Senso umano, nella Carità. Il Mondo che non eclissi più Dio, né ci trascini in una direzione divergente. I due astri che entrano in una armoniosa congiunzione. Le due influenze che si aggiungono gerarchicamente l'una all'altra per sollevarci e spingerci in una medesima direzione. «Deus amictus mundo.» È evidente che questa operazione, se fosse possibile, farebbe cessare, immediatamente e radicalmente, l'opposizione interna di cui soffriamo.

Ora che cosa occorre, che cosa è sufficiente, perché si operi questa trasformazione liberatrice? Semplicemente, ed ecco dove voglio arrivare, che noi andassimo fino in fondo al nostro Credo, seguendo logicamente e storicamente il suo sviluppo.

IV. IL GRANDE RIMEDIO : LA MANIFESTAZIONE DEL «CRISTO-UNIVERSALE»

«Nova et vetera». È proprio dell'economia abituale della vita cristiana che, nel dato rivelato, certi elementi assopiti da tempo, si sviluppino improvvisamente in potenti rami, secondo le richieste e in proporzione a tempi nuovi e nuove esigenze.

Tale mi pare essere, nella nostra epoca, il ruolo riservato alla grande idea, così essenzialmente dogmatica, del *Pleroma* cristiano. Il *Pleroma*: la misteriosa sintesi dell'Increato e del Creato, - il grande completamento (ad un tempo quantitativo e qualitativo) dell'Universo in Dio. Impossibile leggere san Paolo senza rimanere stupefatti: dell'importanza fondamentale data dall'Apostolo a questo concetto preso nel suo più assoluto realismo; del posto relativamente oscuro in cui è stato tenuto finora dalla predicazione e dalla teologia; e della meravigliosa conformità che esso offre ai bisogni religiosi del nostro tempo. Dio che conduce a sé non solo delle anime sparpagliate, ma la solida e organica realtà d'un Universo preso dall'alto in basso nell'estensione e nell'unità totali delle sue energie. Non è esattamente ciò che a tentoni stavamo cercando?

Infatti sembra proprio che, diretta da un istinto divino, e in parallelo con la crescita delle aspirazioni umanitarie moderne, la linfa cristiana stia già affluendo, per farlo sbocciare, nel bocciolo dormiente da così tanto tempo. Cominciato esattamente due secoli fa, con il culto del Cuore di Gesù, nella Chiesa si sta tracciando con evidenza un movimento di fondo verso l'adorazione di Cristo, considerato nella sua influenza sul Corpo mistico, e per conseguenza sull'organismo sociale umano, tutto intero. L'amore per Cristo: energia in cui si fondono, senza confondersi, tutti gli elementi eletti della Creazione. Per ultimo, con un gesto che esprime uno stadio decisivo nell'elaborazione del dogma, Roma ha tradotto e consacrato nella figura di Cristo Re questa marcia in avanti, irresistibile, della coscienza cristiana, verso un apprezzamento più universalistico e realistico dell'Incarnazione.

La mia idea e il mio sogno sarebbero che, per logico prolungamento del medesimo movimento, la Chiesa espliciti e presenti al Mondo, come già faceva san Paolo ai suoi convertiti, la grande figura di Colui nel quale il Pleroma trovi il suo principio fisico, la sua espressione e la sua consistenza: il Cristo Oméga, il Cristo Universale. «Descendit, ascendit, *ut replet omnia*¹», Per i Romani, i Corinzi, gli Efesini, i Colossesi, quest'immagine aveva solo un significato confuso, perché allora il «Mondo», il «Tutto» (con ciò che queste parole trasmettono oggi a noi di organicamente definito) non esistevano ancora per la coscienza umana. Ma per noi, affascinati dalla grandezza recentemente scoperta dell'Universo, essa esprime esattamente l'aspetto di Dio atteso dalla nostra adorazione. Cristo Re, Cristo Universale: tra i due una semplice sfumatura forse, ma che è tutto; tutta la differenza posta tra un potere esterno che potrebbe non essere che giuridico e statico, e una dominazione interna che, abbozzata nella Materia e culminante nella Grazia, opera su di noi con il favore e attraverso tutti i legami organici del Mondo in progresso.

In questa figura del Cristo Universale Motore, Salvatore, Maestro e Termine di ciò che la nostra epoca chiama «Evoluzione», osserviamo che non c'è alcun pericolo che il Cristo Uomo si volatilizzi, né che il mistico divi in qualche forma di adorazione panteistica e impersonale.

Nato da una espansione del Cuore di Gesù, il Cristo Universale richiede, per non svanire, la realtà storica della sua natura umana; e nello stesso tempo, in virtù del meccanismo specifico dell'amore, completa, lungi dall'assorbirla, la personalità degli elementi che raduna, al termine dell'unione. E anche nessun pericolo che, dimenticando il Cielo, i fedeli attirati da Lui si lascino imprigionare in un naturalismo pagano, trascinare verso una conquista materialista della Terra. Il Cristo Universale, in tutta la sua gloria, non emerge sempre dalla Croce?

Nessun pericolo. E per di più, quali vantaggi e quale seduzione!

Su questo punto (e parlo per esperienza) la mia convinzione è profonda. La coscienza religiosa moderna, definitivamente conquistata dall'idea di una qualche «sovra-umanità» che nasca dai nostri sforzi, ma impotente a trovare, per le sue aspirazioni, né rappresentazione né formula d'azione coerente, non resisterebbe a un cristianesimo che si ponesse come salvatore delle più attuali speranze della Terra. E sarebbe allora il Neo paganesimo convertito fin nelle sue radici. E sarebbe anche un nuovo flusso di linfa umana che passerebbe nel cuore, troppo spesso umanamente anemico, dei credenti.

Solo il cristiano (e questo nella misura in cui assorbe le proprietà umano-divine del Cristo Universale) si trova atto oggi a far fronte ai complessi appelli della Natura e della Grazia attraverso un atto incredibilmente ricco e semplice, un atto *completamente sintetico* nel quale si incontrino, si correggano e si esaltino vicendevolmente lo spirito di distacco e lo spirito di conquista; lo spirito della tradizione e quello dell'avventurosa ricerca; lo spirito della Terra e lo spirito di Dio.

Non sarebbe forse sufficiente che la Chiesa, se vuol condurre verso un termine fecondo gli sconvolgimenti moderni, ci invitasse alla scoperta e all'esercizio di questa forma del tutto moderna della Carità?

Dopo duemila anni, nel Natale del Cristo Universale, l'affermazione di un ottimismo cristiano: non sarà questo il messaggio e la parola d'ordine che attendiamo?

Pechino, 31 ottobre 1940

¹ «Egli è disceso ed è risalito, al fine di riempire tutte le cose» Ef. 4, 9-10.

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e Interattiva

COME SI DIVENTA CRISTIANI Per una spiritualità della libertà radicale *di A.Nolan*

Segnalo questo volume all'attenzione dei soci dell'Associazione perché mi sembra profondamente ispirato al pensiero di Teilhard de Chardin, citato del resto più volte dall'autore stesso. Albert Nolan è un domenicano sud-africano che, negli anni '80, rifiutò la nomina a Maestro generale dell'Ordine per non abbandonare la lotta contro l'apartheid nel suo paese. Fu tra gli ispiratori del documento Kairòs Sud-Africa (1985) che si poneva come sfida alla Chiesa sud-africana a mettersi decisamente dalla parte degli oppressi, vero esempio di teologia contestuale. In quel caso si trattava di un cristianesimo eroico, disposto a salire sulla croce per seguire Cristo. Nel suo volume "Cristiani si diventa", Nolan ci consegna quasi una guida per un cristianesimo "normale", un cristianesimo per tutti, anche se in un certo senso non meno eroico; preliminare è la lettura dei segni dei tempi e della spiritualità di Gesù, dedotta dai suoi atteggiamenti e dalle sue parole, anch'essi inseriti nel contesto dell' epoca. Il testo è del 2006, ma risulta attualissimo anche oggi, benché probabilmente la crisi che si è scatenata a partire dal 2008 abbia inasprito le negatività; poi però è comparso papa Francesco come un inaspettato intervento dello Spirito, con la sua spiritualità evangelica.

L'influenza del gesuita francese si rivela soprattutto nell'importanza basilare che Nolan attribuisce, per 'diventare cristiani', all'unità, al sentirsi una cosa sola con Dio, con se stessi, con gli altri e con l'universo. Ad ognuno di questi punti, Nolan dedica un capitolo, dando istruzioni il più possibile concrete, ma quello su cui più si sofferma è dedicato al 'sentirsi una cosa sola con l'universo' che deve diventare un'esperienza di tutti, non un optional da considerare al più un sentimento romantico di ammirazione per le bellezze della natura. Ne va, sottolinea l'autore, dell'identità del cristiano, in quanto il libro dell'Universo è 'Rivelazione', almeno quanto la Scrittura. Tra i segni dei tempi positivi, enumerati nella prima parte del volume, l'autore parla dei progressi scientifici che hanno portato a non considerare più la scienza un ostacolo alla spiritualità, ma anzi un aiuto indispensabile alla sua crescita. Il risultato sorprendente della fisica, dall'astrofisica, della micro-biologia dei nostri tempi è che la mente dell'uomo è costitutivamente incapace di capire le realtà ultime e che quindi la scienza, in ultima analisi, si affaccia sul mistero.

La scienza oggi testimonia l'unità originaria, la piccolissima 'singolarità' che nel Big-bang ha dato origine a tutta la realtà; testimonia l'interconnessione e l'interdipendenza di ogni evento, testimonia che l'universo è una rete di sistemi auto-organizzati, un universo di soggetti che interagiscono tra loro. Noi siamo soggetti che partecipano alla soggettività dell'universo.

Questa soggettività, che potremmo anche chiamare coscienza, è una dato primario, non spiegabile, fa parte del mistero primordiale, a cui appunto anche la scienza ci riconduce. Di fronte a questo mistero la risposta giusta è lo stupore e il senso di reverenza che sempre più coinvolge anche gli scienziati. L'essere una cosa sola con Dio, con noi stessi, con gli altri e con l'universo forma un Intero senza interruzione di cui dobbiamo diventare sempre più consapevoli, abbandonando il nostro egocentrismo. Molto interessante il capitolo in cui Nolan insegna come distinguere l'*ego* dal vero Io e come rafforzare quest'ultimo, perché conoscendo ed amando sé stessi, siamo messi in grado di amare anche gli altri.

Teologi e scrittori spirituali affermano che Dio è nello stesso tempo trascendente e immanente. Per afferrare questo concetto, Nolan dice che dobbiamo liberarci dalle metafore spaziali di 'fuori' e 'dentro': al di fuori dell'universo, del continuum spazio-temporale, non c'è nulla. Alcuni scrittori parlano di "incarnazione universale", volendo significare che Dio è una cosa sola con l'universo, come la persona è una cosa sola col suo corpo. "Dio è il soggetto, l'Io dell'Universo". Ricordiamo la differenza fra 'panteismo' (Dio è tutte le cose) e 'panenteismo' (Dio è in tutte le cose).

A questo proposito, mi sembra giusto ricordare una frase di Raimon Panikkar, che tra l'altro in tutti i suoi scritti dimostra di avere letto molto attentamente Teilhard de Chardin: “La religiosità umana, per l'avvenire, non può più dissociarsi dalla terra e ogni sforzo verso la salvezza richiede ora una vera e propria integrazione con tutto l'Universo....un Dio puramente trascendente è altrettanto inesistente di un Dio puramente immanente e non può possedere la realtà di quel mistero cosmo-teandrico che le religioni chiamano Dio”.

La nostra esperienza di essere una cosa sola con Tutto e con Tutti, oltre ad essere fonte di guarigione e di pace interiore, è profondamente liberante. Si parla qui di una libertà radicale, che va cioè alle radici dell'essere, una libertà che è fiducia, affidamento a questa Unità totale che già esiste, ma di cui dobbiamo essere sempre più consapevoli. La società post-moderna cerca la libertà dell'individuo che è auto-sufficienza, la libertà dell'ego, non dall'ego. La liberazione sociale e politica, che pure è essenziale, non è sufficiente, come dalla storia è stato ampiamente dimostrato; dobbiamo liberarci dai nostri attaccamenti (ecco perché è importante la conoscenza di se stessi) e dai nostri sensi di colpa, spesso ingiustificati, messi a schermo di altre realtà. Molti hanno paura di questa libertà e preferiscono le cipolle degli egiziani alla libertà dell'esodo nel deserto: infatti se siamo una cosa sola e siamo liberi, siamo responsabili di tutto e di tutti. Inoltre non ci si libera da soli, dice Nolan, bisogna aiutare gli altri a liberarsi, in famiglia, nella società e nella Chiesa.

La libertà non è fine a se stessa, ma per fare 'la volontà di Dio', espressione oggi caduta in disgrazia perché abbiamo a lungo identificato Dio con un grande *Ego* maschile. Nolan traduce 'volontà di Dio' con l'espressione 'bene comune', partecipazione creativa all'opera di Dio: l'intero universo in evoluzione è l'opera di Dio.

Queste poche note (che spero possano stimolare una lettura completa del testo) sul volume di Albert Nolan possono già aver dato un'idea della vicinanza spirituale fra il domenicano sud-africano e il gesuita francese al cui pensiero si rifà la nostra Associazione nella speranza che venga riconosciuta la sua centralità nello sviluppo della teologia contemporanea; pur nella grande diversità di contesto in cui agirono i due, si riconosce in entrambi l'anelito all'Unità e la fede nell'Uomo e nei progressi della Scienza.

Donatella Coppi

*Edmondo Cesarini di Roma e Martin Dissertori di Bolzano (un'amicizia nata nell'ambito della nostra tribuna)
continuano il loro dialogo.*

Edmondo - Gentile Martin, a proposito dell'ultimo tuo intervento su Tribuna, vorrei notare che quello che chiami “Trinità classica tradizionale” non è stato quasi mai veramente approfondito nella riflessione: solo da poco ci si comincia a confrontare seriamente con l'idea di Trinità come “Sistema di Relazioni Sussistenti”, che è il Dio cristiano. Questo cambia molto, anche nella vita quotidiana del fedele (come disse Molari in un incontro con Panikkar cui assistetti anni fa e che mi colpì molto...). In ogni caso vorrei consigliare di parlare delle tre Persone (non “persone”) con molta cautela, perché – come diceva Eckhart – parlando di Dio non si dice mai la Verità....

Martin - A riguardo del concetto classico tradizionale della Trinità, la Prima e la Seconda Persona non sono Spirito? (a differenza della Terza che viene definita come tale). Cosa sono allora?. Dio-Padre e Dio-Figlio senza Dio-Madre mi sembra poco plausibile.... Se ciò è troppo antropomorfo allora direi che anche Dio-Padre e Dio-Figlio è da sostituire con altri termini. Ho l'impressione che la Trinità “tradizionale” abbia già un po' di difficoltà: spesso Gesù viene chiamato “Signore”: ma allora Dio-Padre cos'è?

Edmondo - Credo che tra di noi ci sia un paradigma culturale diverso che rende poco comprensibili le nostre affermazioni....forse diciamo la stessa cosa ma con termini che hanno per noi diverso significato, il che rischia di generare un conflitto, perché non si litiga per differenza di interessi, ma per diversità di linguaggi (differenza di interessi porta alla negoziazione, differenza di linguaggi all'incomprensione..) Su una cosa però siamo d'accordo, e mi piace sottolinearla: l'uso ambiguo del termine “Signore” che si fa normalmente, anche da parte di operatori pastorali molto qualificati e nella liturgia. Con “Signore” si indica a volte il Cristo, a volte il Padre, a volte Dio.

Martin - Non credo che sia solo una questione di linguaggio, ma mi fa piacere la tua sensibilità a riguardo della questione “chi o che cosa” è il Signore...

Edmondo - Ti invio un mio scritto di tanti anni fa che parla della Trinità. Magari può essere utile per quello che cerchiamo di dirci....

Martin- Le tue riflessioni sulla Trinità sono interessanti. La mia visione, la mia speranza - come ho esposto in sintesi sulla tribuna teilhardiana - è che tutto il negativo ancora esistente è dovuto al fatto che è ancora in atto il processo alla fine del quale Dio, lo Spirito, la Luce viva eterna, sarà in grado di attivare ed unire per sempre tutta l'energia in maniera ottimale, al fatto che la Luce eterna trascendentale non riesce ancora del tutto a realizzare la sua intenzione, la sua ferma volontà da sempre, il suo obbiettivo, per il quale si impegna da sempre con tutta la sua forza, con tutta la sua energia-

Edmondo - Vorrei notare che “parte costituente” della relazione d'Amore tra Padre e Figlio (che è lo Spirito) è rappresentata dall'umanità, che sostanzialmente è partecipata dal Figlio ed è questa pericòresi relazionale che è l'essenza della Divinità cristiana. In questo senso la Divinità si completa - Tutta in tutti – tramite la relazione con l'Umanità e questa è la causa dell'esistenza dell'umanità: consentire, con la sua risposta all'Amore del Padre, la relazionalità trinitaria. C'è chi dice (p.e. S.Gregorio Nisseno, ed altri più moderni) che la crescita dell'umanità per opera dell'Amore non avrà mai fine (epektasis), proprio perché il Padre non può non agire sempre. L'Amore, che è necessariamente rivolto, per sua natura, a far crescere l'Amato, crescita che non può quindi avere fine..

Martin - Speriamo che alla fine vinca la Luce, l'Amore che purtroppo non è ancora così forte come sarebbe bene, e che sia tu che io possiamo poi risorgere e vivere eternamente senza difetti di rilievo di nessun genere ed almeno sufficientemente felici con grande relazionalità creativa

Edmondo - Grazie di aver fatto riferimento alla “relazionalità creativa”, uno dei lemmi “*a me diletti più caramente*”.... Certo che alla fine saremo nella pienezza dell'essere! Se no, a che serve tutto questo gran baraccone del mondo?

Martin - Come probabilmente ben sai e ricordi, Papa Giovanni Paolo I durante il suo brevissimo pontificato ha detto: “Dio è padre..ma ancora di più è madre”. Ritengo quindi di poter sostenere che se Dio, lo spirito, è Padre è altrettanto Madre. O – come ha illustrato Baruch Spinoza – è “natura naturans”, forse né l'uno né l'altro.

Edmondo - Sono pure d'accordo su Dio che è Padre-e-Madre.. anzi, per evitare antropomorfismi, direi Dio-Genitore. In effetti la 2^a Persona della Trinità è “generata”, come dice il credo di Nicea.

Martin - Come ho esposto penso che la terza Persona della Trinità sia generata – e tutt'ora venga generata permanentemente - dalle prime due nel processo di sviluppo verso il Punto Omega, cioè verso l'unione eterna di tutta l'Energia nella maniera migliore.

Trinità pensata non-antropomorficamente, secondo me possibile: Spirito Alpha, Spirito Omega, Spirito (Santo) alpha & omega (generato dai primi due).

Natura naturans alpha-Natura naturans omega-Natura naturans alpha e omega (generata dai primi due).

L'energia dell'avvio del processo di creazione e complessificazione, di relazionalità creativa: all'inizio/in atto/interamente realizzato: L'energia “tesi”, L'energia “antitesi”, L'energia “sintesi”, generata dalle prime due

Edmondo - Lo Spirito non è “generato”, ma “procede”: sembra sia una relazionalità diversa. Lo Spirito è il “Terzo” che consente la relazione tra Genitore e Generato. Non saprei bene dire cosa significa, ma sembra importante. Come diceva Florenskij, per la relazione tra due è necessario un terzo.

Comunque, forse, è da seguire l'ammonimento di Dante: “*matto è chi spera che nostra ragione possa trascorrer l'infinita via che tiene una natura in tre persone.*”

Una volta mi era venuto in mente questo paragone tra Trinità e Campo elettrico (sai, sono un ingegnere elettronico..): il Padre è una “differenza di potenziale”, la sorgente dell'energia; il Figlio è una “resistenza” tramite cui la d.d.p. può agire; lo Spirito è il “calore e la luce” che promana da una d.d.p applicata ad una resistenza

Martin - Trovo queste considerazioni molto affascinanti ...

Edmondo - In effetti sarebbe ora di non usare più i termini “Padre”, “Figlio”, troppo antropomorfi e vetero testamentari e fuorvianti. In termini teilhardiani si potrebbe dire “attrattore” per il Padre, “divino-umanità” per il Figlio, “pleroma finale” per lo Spirito. Anche Molari dice che dello Spirito non ne possiamo parlare perché appartenente ad una realtà ontologica “altra” rispetto a quella attuale di noi esseri umani, tanto che non abbiamo proprio le categorie mentali per pensarLo.

Martin - In merito allo Spirito spero che in qualche maniera possiamo intuire la sua essenza, “afferrarlo”.

Edmondo - Forse questo avviene ogni volta che attuiamo una relazione creativa con qualcuno, cioè un atto d'Amore.

Dio ama ciascuno di noi «come un padre e come una madre»: per ricordarlo Papa Francesco ha suggerito l'immagine di quel delicato fiore chiamato proprio «non ti scordar di me» che in Argentina si regala alle mamme nel giorno della loro festa: «di colore azzurro soave se la mamma è viva e di colore viola se la mamma è defunta». Perché proprio «come una mamma» Dio, «fedele nella speranza», non si scorda mai di un suo figlio, ha affermato il Pontefice nella messa celebrata giovedì mattina, 22 marzo, a Santa Marta. (da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.067, 23/03/2018)

Attività associative

Roma – Sabato 17 Febbraio ore 17 -

Parrocchia Santa Caterina, via Populonia 44 Roma

Introduzione, e commento del testo di Teilhard “L’energia umana tra scienza e fede”

A cura di **Aldo Bernabei**.

Sabato 24 marzo ore 17 – stessa sede

Conclusione dello studio de “L’energia umana tra scienza e fede”

A cura di **Aldo Bernabei**

Al Convivio, martedì 27 marzo, alle ore 17,00, in occasione della Settimana Santa, si farà la Liturgia della Parola; nella seconda parte l'ing. **Edmondo Cesarini** farà una relazione dal titolo: ***L'Evento pasquale alla luce di Teilhard de Chardin***

Torino - 14 aprile 2018 – ore 18,00 - Istituto Sacra Famiglia- via Rosolino Pilo 24 (metro Racconigi)

Chantal Amouroux

(Segretaria generale dell'Association des Amis de Teilhard de Chardin – Parigi)

parlerà sul tema

Spirito - materia, una sola realtà nella visione di Teilhard de Chardin

Chiuso il confronto dualistico tra materialismo e spiritualismo, può allargarsi un nuovo orizzonte di speranza dalla sintesi teilhardiana dello Spirito-Materia? Si riapre una prospettiva che può essere segno di concretezza e simbolo profetico? L’originalità di un pensiero a lungo negato, può offrire soluzioni reali alla vertigine odierna?

Monastero di San Biagio - Morozzo CN – 15 aprile - ore 10,30

Chantal Amouroux

Sullo stesso tema incontrerà i gruppi Teilhard del cuneese

Segue pranzo in monastero (€ 15,00) e

dibattito-confronto tra gli intervenuti alle ore 15

Prenotazioni: gh88rtv@tiscali.it

Monastero di Bose - 24 - 25 aprile 2018 riflessione spirituale sul tema

“SCIENZA, TECNOLOGIA, SPIRITUALITÀ “

Teilhard de Chardin. Nella figura di un Uomo, la sintesi di un divenire, oggi, sempre più cruciale

MARTEDÌ 24 aprile 2018

h. 17,00 - Arrivo, registrazione ed iscrizione

h. 18,00 - Breve incontro di accoglienza con la Comunità

h. 18,30 - Vespri con la Comunità

h. 19,00 - Cena

MERCOLEDÌ 25 aprile 2018

h. 6,00 - Preghiera del mattino con la Comunità

h. 8,00 - Colazione

h. 9,00 - Iscrizioni e servizi di segreteria.

h. 9,30 - Saluto della Comunità e introduzione della presidente dell'Associazione,

Annamaria Tassone Bernardi

- h. 10,00 - Presenta e modera, **Gianluigi Nicola** “La novità della lettura teilhardiana”
- h. 10,20 - **Fr. Adalberto Mainardi** (Monaco di Bose) “Una questione di metodo. Scienza e spiritualità in prospettiva teilhardiana”
- h. 11,00 - **Prof. Roberto Salizzoni** (Università di Torino) “Tecnologia e tecnoscienze, un capovolgimento di paradigma?”
- h. 11,40 - **Prof. Marco Castellani** (Istit. Nazionale Astrofisica) “Cosmologia e astrofisica, dall’infinitamente grande la nuova rivoluzione scientifica”

h. 12,30 - Preghiera dell’ora media

h. 13,00 – Pranzo

h. 15,00 - **Prof. Paolo Mirabella** (Istit. Universitario Salesiano Rebaudengo) “Spiritualità come collezione di evidenze, nell’ascesi verso la Realtà-Verità”

h. 15,45 - **Antonio Faretra** “Testimonianza di un’esperienza vissuta”

h. 16,00 - Condivisione insieme agli oratori.

h. 17,15 - Conclusione

h. 17,30 - Partenze per chi deve rientrare.

h. 18,30 - Vespri con la Comunità

h. 19,00 - Cena

GIOVEDÌ 26 aprile 2018 (estensione per chi è potuto rimanere)

h. 6,00 - Preghiera del mattino con la Comunità

h. 8,00 - Colazione

h. 10,00 - Ritrovo in gruppi di lavoro, per la discussione di idee e di riflessioni maturate nel corso del ritiro. Scrittura di relazioni.

h. 12,30 - Preghiera di mezzogiorno

h. 13,00 - Pranzo

h. 14,15 - Saluti e conclusione.

h. 14,45 - Partenze.

Ticket di partecipazione: 25 € per gli iscritti all’Associazione (40 € per la coppia)
30 € per i non iscritti (55 € per la coppia)

Il versamento deve essere effettuato sul ccp n° **42669143** intestato ad Associazione Italiana Teilhard de Chardin, con causale “Iscrizione ritiro Bose 2018” e comunicato via mail a gh88rtv@tiscali.it

Le spese di soggiorno vanno concordate direttamente con l’accoglienza del Monastero (**015 679185**).

Si ricorda a chi si ferma per la notte, di **portarsi federa, lenzuola e asciugamano**.

Si arriva al Monastero seguendo l’autostrada d’Aosta, o la Torino-Milano, o la Voltri-Sempione, da cui si imbecca la bretella di Santhià, in direzione dell’uscita per Albiano. Raggiunto l’abitato di Albiano, lo si supera e si segue la strada verso Bollengo, dalla cui 2° rotonda a destra (direzione Mongrando, Biella) si sale in cima alla Serra d’Ivrea, dove si trova, sempre a destra, il bivio per Magnano. Passato il paese, dopo circa 1 km si svolta a sinistra in basso, per Bose.

Per chi non verrà in auto, si prevede un autobus da Torino, stazione di **Porta Susa**, uscita **C**, il **martedì pomeriggio**, con partenza in corso Bolzano alle ore **15,30** e da Bose, per la stazione di Porta Susa, il **giovedì**, con partenza alle ore **15** (costo del viaggio andata-ritorno, **30 €** per persona, da pagare sul pullman). Per organizzare questo servizio, occorre però raccogliere un sufficiente numero di utenti, dunque segnalare al più presto la propria necessità sempre alla seguente mail: gh88rtv@tiscali.it

Ringraziando i soci che già hanno fatto pervenire la quota annuale di iscrizione, esortiamo coloro che ancora non l'abbiano fatto a provvedere al versamento per l'anno 2018 (quota 20 € o 28 € per iscrizione in coppia)

E' con questo vostro sostegno che riusciamo a far fronte alle spese di organizzazione e di segreteria e che deduciamo la vostra approvazione e condivisione della passione con cui portiamo avanti il nostro impegno

Atti dei Convegni annuali

(si inviano dietro preventivo versamento della relativa offerta sul c.c.p.42669143)

Assisi 2002 – <i>Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede</i>	€ 8.00
Milano 2003 – <i>La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore</i>	€ 8.00
Roma 2004 – <i>Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia</i>	€ 15.00
Bose 2005 – <i>Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano</i>	€ 10.00
Cuneo 2006 – <i>Quale Dio per un mondo in evoluzione?</i>	€ 10.00
Bologna 2007 - <i>Costruire l'uomo</i>	€ 8.00
Eupilio 2008 - <i>San Paolo e Teilhard de Chardin</i>	€ 8.00
Assisi 2010 - <i>San Francesco e Teilhard de Chardin. Insieme costruiamo la terra nella pace e nell'amore</i>	€ 13.00
Roma 2012 – <i>Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A 50 Anni dal Concilio Vaticano II</i>	€ 14.00
Milano 2013 – <i>Come credere oggi</i>	€ 10.00
Camaldoli 2014 - <i>Il femminile nel pensiero di Pierre Teilhard de Chardin. Prospettive antropologiche, spirituali, teologiche</i>	€ 11.00.
Venezia 2016 - <i>Le prospettive del pianeta nella visione universale di Teilhard de Chardin</i>	€ 13.00
Bologna 2017 – <i>Dimensioni cosmiche della cristologia. Per un Cristo sempre più grande</i>	€ 13.00

Pubblicazioni disponibili presso l'Associazione

P.Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, ed. Jaca Book 2016, € 26,00 (distribuito dall'Associazione a € 22.00)

P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, ed. Jaca Book 2012, € 32.00 (distribuito dall'Associazione a € 25,60)

P. Teilhard de Chardin, *L'uomo, l'universo e Cristo*, (estratti da *Écrits du temps de la guerre*), ediz. Jaca Book 2012, € 12,00 (distribuito dall'Associazione a € 9,60).

P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza. L'attivazione dell'energia nell'umanità*, Gabrielli editori, Verona 2004, € 24,00 (distribuito dall'Associazione a € 20,50).

P. Teilhard de Chardin, *La scienza di fronte a Cristo*, Gabrielli editori, Verona 2002, € 20,00 (distribuito dall'Associazione a € 16,00).

G. Allegra, *Il Primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con P. Teilhard de Chardin*, ediz. Porziuncola, 2011, €10,00 (distribuito dall'Associazione a € 8.00)

L. Mazzoni Benoni (a cura), *Il corpo liberato meditare con le energie femminili*, ed Gabrielli 2014, € 16,00 (distribuito dall'Associazione a 14.00 €)

L. Mazzoni Benoni, *Meditare con Pierre Teilhard de Chardin*, Il Segno Gabrielli editori, Verona, € 10.00.

M. Zaoli, *Un apporto psicologico alla teoria dell'Evoluzione di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12.00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

Annamaria Tassone Bernardi, *Pierre Teilhard de Chardin. La poesia del cosmo*, ed. Studium Roma., € 11.00

A. Innocenzi, *Unità e complessità nella visione politica di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12.00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

Atti del Convegno Dal Big Bang alla noosfera (Quale cammino? Quali mediazioni? Quale speranza?) Lione 29/30 novembre 2013, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 12.00 (€ 10,00 per gli associati in regola con l'iscrizione 2018)

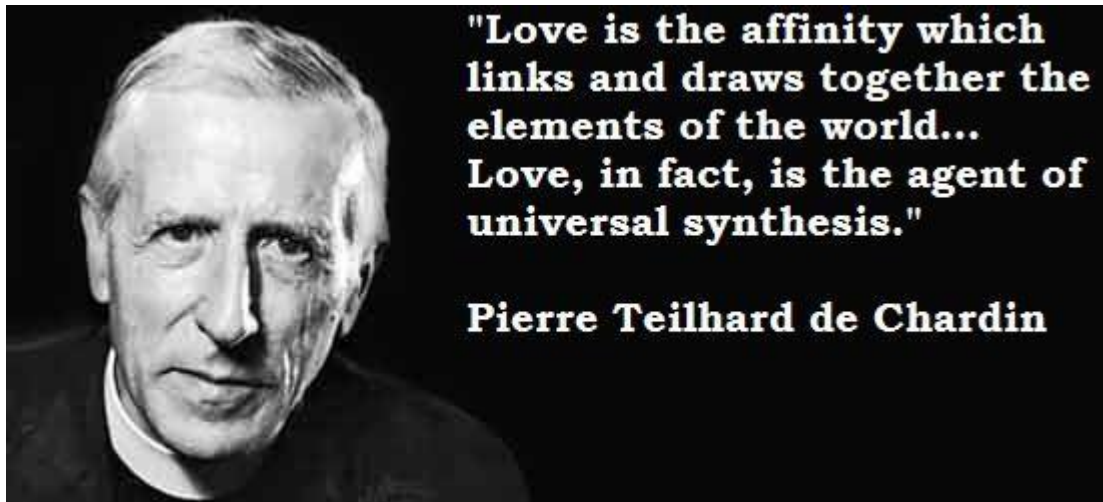
Le ordinazioni possono essere fatte versando la relativa offerta sul c.c.n°42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – Onlus

Teilhard Aujourd'hui. Édition Européenne. Versione italiana

Rivista quadrimestrale sostenuta dal Centro Europeo Teilhard e costruita con gli apporti forniti dalle Associazioni di Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna.

Abbonamento annuo 22 €. Un numero singolo 9 €.

Per motivi di costi di stampa e di spedizione dal prossimo numero la suddetta rivista non verrà più inviata a chi non è in regola con l'abbonamento



**"Love is the affinity which
links and draws together the
elements of the world...
Love, in fact, is the agent of
universal synthesis."**

Pierre Teilhard de Chardin